

Dopo il nuovo crimine fascista

# APPELLO DEL P.C. SPAGNOLO

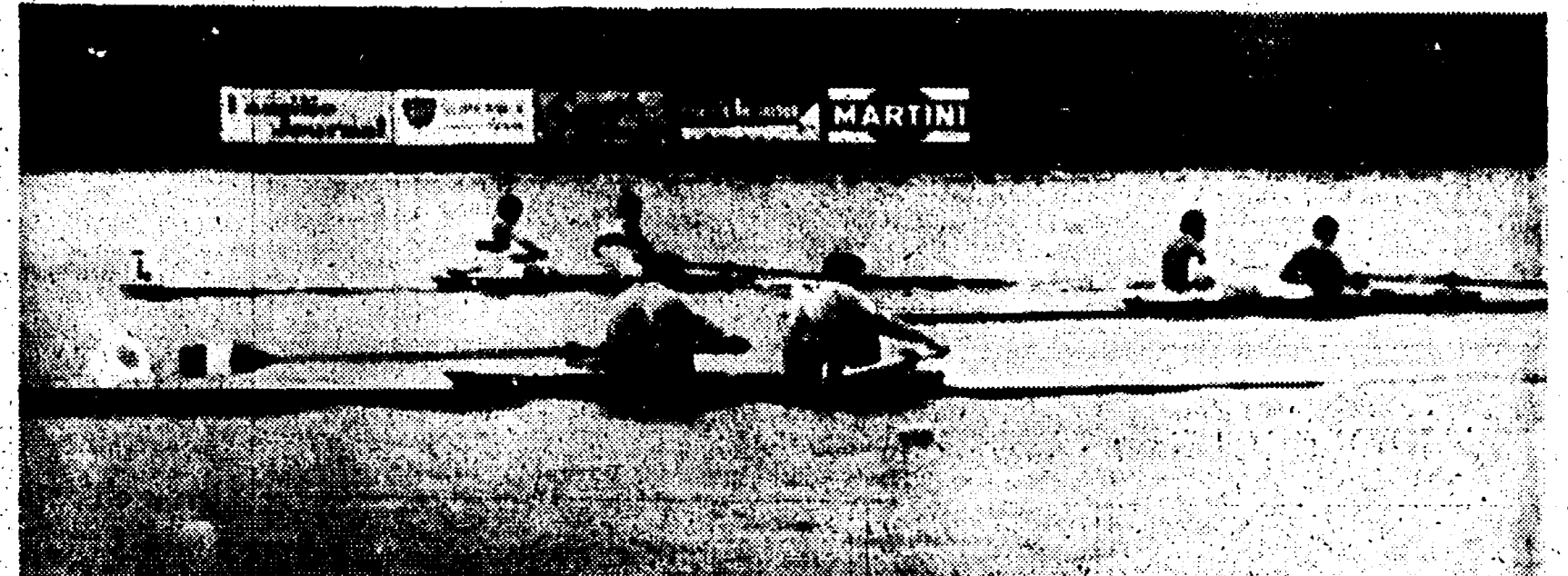
Sciopero della fame di 10.000 buddisti



SAIGON — Il suicidio del monaco buddista Thich Tieu Die (Telefoto)

Dodicesimo ucciso dal cugino alla festa nuziale

Scatenati contro gli emigrati i razzisti svizzeri



COPENAGHEN — L'armo azzurro del «due senza» precede tedeschi e olandesi e si laurea europeo (Telefoto)

CANOTTAGGIO: conclusi gli «europei» con un inaspettato successo italiano

## Commento del lunedì

I reingaggi

La richiesta di un premio di reingaggio — assai consistente — di 34 milioni per due anni o 17 per un anno, da Carpanesi (25 milioni per due anni), da Orlando (35 milioni per due anni o 20 per un anno) e la giusta pretesa di Corsini a veder regolarizzata la sua posizione di «lihero» ha suscitato l'ira dei dirigenti giallorossi che hanno spulso i quattro giocatori dal ritiro di Thun perché la loro richiesta — è scritto in un comunicato ufficiale — «...violava le norme economiche fissate dalla Lega nazionale e costituisce anche per la forma in cui è stata presentata un'intollerabile episodio di maleducato al quale l'A.S. Roma non intende sottostare».

Che le richieste di Manfredini, Orlando e Carpanesi (quella di Corsini è perfettamente legittima) violino le norme della Lega è vero. (La Lega, infatti, prevede per i giocatori di serie A uno stipendio di 130.000 lire, un premio di reingaggio massimo di 5 milioni e 30.000 lire di premio-partita per ogni punto conquistato, ma si tratta di «massimi» ideali che nessun presidente di società ha mai rispettato a cominciare da coloro che sono anche dirigenti della Lega). Ciò ha spinto più di un collega a spolare le tesi della Roma e condannare severamente i reingaggi. A noi, scartare tutte le carte sulle spalle dei quattro giallorossi e avallare l'accusa di maleducato lanciata contro di essi, sembra per lo meno esagerato.

In fondo Manfredini, Orlando e Carpanesi, chiedendo il forte premio di reingaggio che hanno chiesto, in un mondo folle come quello del calcio, non hanno fatto altro che tutelare i propri interessi. Perché Manfredini, capocannoniere del campionato, non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni per un anno ad un presidente che si è preso il lusso di spendere mezzo miliardo per assicurarsi Soriani e che non ha esitato ad arrestare di centinaia di milioni il giro d'affari della Roma? Perché Manfredini non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni ad un presidente che ad altri giocatori della stessa squadra, la cui valutazione di mercato non è poi così superiore alla sua, paga ogni anno un premio di reingaggio di 25 milioni senza aprire bocca?

No, non hanno torto Manfredini, Orlando e Carpanesi a chiedere somme tanto grandi. Tutto hanno coloro che hanno instaurato l'assurdo sistema dei reingaggi, tutto hanno coloro i presidenti di società, per essere chiari che con le loro folle hanno inquinato il mondo calcistico a tal punto da togliere ogni dimensione reale per precipitare nell'esagerato, avallando così un sicuro fallimento. Noi avremmo capito Marini Dettona se la sua «ribellione» alle pretese di Orlando, Manfredini, e Carpanesi fosse la conseguenza di una sua coerente linea moralizzatrice. Ma non è così.

Proprio Marini Dettona ha salvato Manfredini 200 milioni, non è quindi lui che può meravigliarsi e ridere allo scandalo perché Manfredini chiede gli interessi (meno del 6%), né più né meno che gli

# Il «due senza»

NELLA «TRE VALLI» GIOVANI ALLA RIBALTA

## Volata: vince Zilioli

Lo sprint è stato disputato da nove corridori - Cribiori secondo e De Rosso terzo

Dal nostro inviato

VARESE. 18. Una grande, magnifica corsa, una Tre Valli col pepe sulla coda, sempre viva, agitata da un episodio più bello dell'altro. E un vincitore, Italo Zilioli, che compirà i 22 anni fra un mese e tre giorni, un ragazzo di qualità che fa onore al ciclismo e che potrebbe crescere e diventare un campione.

Un anno fa, Zilioli era sottile come un grissino, tanto esile che tutti lo guardavano perplessi. Adesso si è irrobustito e naturalmente la sua intelligenza e il suo coraggio risaltano di più.

Zilioli ha vinto una volata di nove corridori con l'aiuto di Balmamion che dal suo compagno di squadra aveva ricevuto l'appoggio decisivo nel passaggio delimitico dello scorcio. Giro d'Italia. All'ingresso della pista in cemento dello stadio di Masnago, il progetto di Giacomotti era il più fresco: i suoi due aerei punto a Rimaggio (in circuito) e una tappa del Tour de Suisse. Italo ha centrato un

grosso traguardo. Non vogliamo anticipare i tempi, però a Zilioli si può guardare con fiducia, con fondate speranze.

Non siamo facili agli entusiasmi, spesso ci capita di doverci smorzare, ma stasera possiamo scrivere tranquillamente di essere stati testimoni di una stupenda competizione. Il merito è di Zilioli e degli altri giovani che hanno prestato di tutto cuore, «vecchia guardia», portando un alto nuovo, qualcosa di più di un altro, in uno sport, in un ambiente stanco, quasi senza vita.

Date un'occhiata alla media della Tre Valli: tocca i quaranta e il tracollo non era certo dei più facili. E date un'occhiata all'ordine d'arrivo: nei primi dieci trovate sei giovani, cinque azzurri e una riserva, e precisamente Zilioli, Cribiori, De Rosso, Poggiani, Balmamion e Adorni. Solo Taccone deve stare attento: non possono dare, fra i giovani, un sacrificio, deve capire che ci vuol poco per scendere dal piedistallo che si è creato. E' un avvertimento, è Vito che è un ragazzo intelligente, capirà al volo.

Una volta tanto Durante si è confuso nel gruppo, altrettanto ha fatto Ballelli, mentre Mealli è scomparso dalla scena nel momento cruciale e Zancanaro ha addirittura abbandonato. Comunque i giovani hanno decisamente vinto il duello con la «vecchia guardia». Intanto Ronchini ha tentato di salire alla ribalta e Pambianco si è ritirato al pari di Nencini (scusabile) e Defilippis. Insomma, l'arvenire è dei giovani e ciò non deve suonare offesa agli anziani, ma incitarsi a dare il meglio di quello che ancora possono dare. Fra i giovani c'è un Cribiori in particolare stato di grazia, un Cribiori che si è particolarmente distinto per essere stato il primo a dare battaglia. E sarà la cronaca a dirvi com'è andata, a mettere in luce attori e comprimari di una gara che ha divertito e commosso migliaia e migliaia di spettatori, migliaia e migliaia di appassionati.

La quarantatreesima edizione della Tre Valli aveva preso

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)



VARESE — Il vittorioso arrivo di ZILIOLI nella Tre Valli Varesine (Telefoto)

Sul ring di Sanremo

## Piero Rollo pareggia con Mimoun Ben Ali

Nostro servizio

SANREMO. 18. Rollo e Ben Ali hanno chiuso alla pari, sul ring di Sanremo, dieci tiratissime riprese, e così il match è stato ridimensionato e ridotto ai dieci round, il che ha finito con il favorire (bisogna riconoscerlo) l'italiano che con le sue trentasei primavere più non giudice la lunga rotta dei 15 tempi. Ciò non significa che Rollo abbia e rubato il «verde», anzi, a voler fare la rinveniente del match di spaccare il capello bisogna dire che il pari premia più il cam-

pagione d'Europa che il generoso pugile sardo. Orgoglioso, aggressivo e tenace, Rollo ha aggredito lo spagnolo sin dal primo colpo di gong costringendolo ad impegnarsi a fondo. Sprando bordate al corpo, piazzando efficaci colpi al viso e sfruttando con grande intelligenza la sua maggiore esperienza, specialmente nel corpo a corpo, Rollo ha conquistato un discreto vantaggio nelle prime quattro riprese, poi perduto

il vantaggio. Ma negli ultimi tempi 500 metri i campioni del mondo hanno tentato il tutto per tutto e con un serrato e formidabile hanno superato i sovietici e si sono portati allo attacco degli italiani. Con azione possente e armoniosa Petri e Mosetti hanno reagito all'attacco terminando la

# azzurro campione d'Europa

Battuti di un soffio dai tedeschi gli italiani nel «4 senza» — 4 medaglie d'oro su 7 alla Germania

Nostro servizio

BAGSVAERD. 18. Gli «europei» di canottaggio si sono conclusi oggi sulle acque del lago di Bagsvaerd, sferzate da un forte vento e dalla pioggia che è caduta a tratti anche violenta. Tuttavia, malgrado le proibitive condizioni atmosferiche (la temperatura era attorno ai 10 gradi centigradi), le gare non hanno deluso dal punto di vista tecnico. Le posizioni non sono cambiate ai 1.000 metri: gli azzurri seguivano di poco i tedeschi, ma viaggiando di conserva con i danesi. Ai 1.500 metri il secondo vogatore della Danimarca ha rotto un remo e la barca ha sbandato andando alla deriva: la lotta si è ristretta a Germania e Italia. Gli azzurri hanno dato inizio ad un furioso serrate ma i tedeschi hanno resistito all'attacco, vincendo con tre quarti di lunghezza di vantaggio. Ignis, formato da Mario Petri e Paolo Mosetti a sovvertire ogni pronostico conquistando la medaglia d'oro a spese dei tedeschi Zunkell e Bender, campioni del mondo, i favoriti d'obbligo.

I tedeschi si sono però presi la rivincita nella gara del «quattro senza» battendo nettamente i canottieri della Moto Guzzi che, partiti troppo lentamente, non sono riusciti nel «serrate» a rimontare la imbarcazione di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare con una velocità inferiore a quella dei loro avversari, abituati a ben altri climi.

Il «due senza» della Ignis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e il freddo: stabilendo un nuovo primato della gara corsa in 6'53"28/100. L'armo tedesco ancora effettuato una partenza folle e alla partenza buona è scattato a grande velocità cercando di sorprendere gli avversari. Italiani e inglesi sono stati però pronti a gettarsi sulla scia dei campioni del mondo e ai 500 metri i tre armi erano sulla stessa linea. Ai 1.000 metri le posizioni erano nettamente capovolute per merito di Zunkell e Bender che avevano ceduto alla fatica.

Al 1.500 metri gli italiani — che avevano prodotto un notevole sforzo — erano ancora al comando di una lunghezza e mezza sull'equipaggio dell'URSS e sulla Germania che aveva rallentato il ritmo. Ma negli ultimi 500 metri i campioni del mondo hanno tentato il tutto per tutto e con un serrato e formidabile hanno superato i sovietici e si sono portati allo attacco degli italiani. Con azione possente e armoniosa Petri e Mosetti hanno reagito all'attacco terminando la

gara con una buona lunghezza di vantaggio sui tedeschi mentre i sovietici, che avevano ceduto di schianto, sono stati superati per il terzo posto anche dagli olandesi.

Una vittoria inaspettata per una sconfitta imprevedibile. Il «quattro senza» azzurro era infatti il gran favorito. Ai 1.500 metri gli equipaggi di Germania, Italia, Francia e Danimarca erano sulla stessa linea mentre i vogatori austriaci sono apparsi ben presto tagliati fuori dalla lotta. Le posizioni non sono cambiate ai 1.000 metri: gli azzurri seguivano di poco i tedeschi, ma viaggiando di conserva con i danesi. Ai 1.500 metri il secondo vogatore della Danimarca ha rotto un remo e la barca ha sbandato andando alla deriva: la lotta si è ristretta a Germania e Italia. Gli azzurri hanno dato inizio ad un furioso serrate ma i tedeschi hanno resistito all'attacco, vincendo con tre quarti di lunghezza di vantaggio.

La gara dell'otto — la più spettacolare e attesa dei campionati si è conclusa in modo

## dettaglio tecnico

QUATTRO CON: 1) Germania 6'53"31; 2) Cecoslovacchia 6'57"31; 3) Unione Sovietica 6'57"32; 4) Polonia 6'58"36; 5) Olanda 6'58"37.

DUE SENZA: 1) Italia 6'53"28/100; 2) Germania 6'53"34; 3) Olanda 6'57"36; 4) Unione Sovietica 6'57"39; 5) Inghilterra 6'58"39.

SINGOLO: 1) Václav Kozan (Cecoslovacchia) 7'11"34/100; 2) Robert A. Green (Olanda) 7'11"35; 3) Helmut Lebert (Germania) 7'11"35; 4) Vlastislav Ivanov (URSS) 7'11"35; 5) Eugeniusz Kubiak (Polonia) 7'11"35.

DUE CON: 1) Germania 7'21"10/100; 2) Olanda 7'24"36; 3) Romania 7'23"31; 4) Finlandia 7'24"33; 5) Danimarca 7'24"34.

DOFFIO: 1) Cecoslovacchia 6'43"54/100; 2) USA 6'47"36; 3) Unione Sovietica 6'52"78; 4) Germania 6'54"37; 5) Romania 7'07"35.

QUATTRO SENZA: 1) Germania 6'57"38/100; 2) Cecoslovacchia 6'57"39; 3) Unione Sovietica 6'57"39; 4) Austria 6'57"39; 5) Danimarca 6'57"39.

OTTO: 1) Germania 6'49"19/100; 2) Unione Sovietica 6'57"39; 3) Cecoslovacchia 6'57"39; 4) Inghilterra 6'57"39; 5) Inghilterra 6'57"39.

Le medaglie

	Oro	Arg.	Bronzo
GERMANIA	2	1	1
CECOSLOV.	1	1	1
ITALIA	1	1	1
OLANDA	1	1	1
URSS	1	1	1
STATI UNITI	1	1	1
ROMANIA	1	1	1
FRANCIA	1	1	1

imprevisto: l'armo sovietico che nelle eliminatorie aveva dato sensazionale dimostrazione di potenza battendo in larga misura l'equipaggio tedesco del Razzendurgher, cioè la più famosa derbattur, cioè la più famosa formazione di vogatori messa in campo in questo dopoguerra, si è visto precedere in finale dai tedeschi che erano stati costretti a ritirarsi (perché la loro barca era stata distrutta) e per accedere alla finale.

Una bella rivincita dell'otto — della Germania che per tempo di un nuovo scacco era partito fortissimo — controllando poi la gara dell'armo sovietico (un equipaggio misto formato da vogatori di quattro società moscovite) e sponendo vittoriosamente al loro serrate finale.

In sostanza, le sette medaglie d'oro in palio sono state così assegnate: quattro alla Germania (2 con 4 con, 4 senza e otto), due alla Cecoslovacchia (singolo e doppio) e uno all'Italia (due senza). La grossa delusione di questa «europei» sono stati i sovietici, che sono rimasti a bocca asciutta, sconfitti anche nel singolo, dove hanno apparso imbatibili sino a pochi giorni fa. Una bella rivelazione sono stati invece i canottieri cecoslovacchi.

L'Italia, come abbiamo detto, ha partecipato a due sole gare conquistando un primo ed un secondo posto: di più non potevamo pretendere. Tuttavia ci lascia amareggiati il fatto di non aver potuto presentare anche un «otto» per il persistente disaccordo tra Marina Militare, Corazzieri e Finanziaria di Gaeta. Con un po' di buona volontà si poteva mettere su un'arma che non avrebbe esagerato.

Se consideriamo — come del resto abbiamo già detto — che l'armo sovietico, favorito, era composto da vogatori di quattro società, non si capisce perché in Italia non si riesca ad allestire un equipaggio misto che dia serie garanzie di efficienza.

Speriamo che i dirigenti italiani sappiano capire la lezione in tempo utile per all'appuntamento in calendario il prossimo anno: i campionati del mondo in programma in agosto ad Amsterdam e le Olimpiadi di Tokio, cioè.

k. m.

totip

PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	1
TERZA CORSA	1
QUARTA CORSA	1
QUINTA CORSA	1
SESTA CORSA	1

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)